

n
i

ACI

- società
- idee
- cultura
- spettacoli

Acireale, le Terme in liquidazione

Due commissari stanno tirando le somme, poi toccherà alla Regione indire la gara per la gestione

TONY ZERMO

Acireale è una città. Sembra troppo ovvio dirlo, ma lo è al punto da guardare con un pizzico di sufficienza persino Catania perché il suo barocco è splendido (la chiesa di San Sebastiano è stupefacente), perché ha un centro culturale di eccellenza come l'Accademia degli zelanti, perché la sua piazza centrale tra il Duomo e il Municipio è un esempio di bella architettura e infine perché ha avuto nel passato una classe politica robusta. Se fosse al Nord dovrebbe essere capoluogo con i suoi oltre 50

mila abitanti (Pavia e Cremona ne hanno poco più), avere un suo quotidiano, persino una sua Università. Invece deve lottare per mantenere il suo prestigioso ruolo di regina delle Aci. Potrebbe eccellere nel turismo perché ha due grandi strutture di pregio, la Perla Jonica e le Terme regionali, senza contare la Timpa e un mare incontaminato. Eppure

i progetti di sviluppo vanno a rilento. La Perla Jonica, da molto tempo in disarmo e in amministrazione controllata, è stata opzionata da oltre un anno dallo sceicco di Abu Dhabi, Hamed Al Hamed, che ha vinto la gara per 40 milioni di euro (più altrettanti che sarebbero stati investiti nelle ristrutturazioni), ma ci sono problemi giudiziari che nella migliore delle ipotesi impegneranno almeno un paio di mesi.

Ancora più decrepita la questione delle Terme regionali che non funzionano da tempo immemorabile. Un tempo era un bacino clien-

telare con oltre cento dipendenti, di cui ben 40 in amministrazione, nemmeno fosse una holding. Ogni anno la Regione ripianava i debiti, solitamente sui 10 miliardi di lire, o se volete 5 milioni di euro, e tutto andava avanti mentre le strutture e i servizi collassavano. La Regione ha cercato di raddrizzare le gambe a questo carrozzone, ci sono state cause penali, minacce, condanne, fino a che nell'ottobre dello scorso anno è stata nominata presidente la dottoressa Margherita Ferro. La quale si è rimboccata le maniche, ha fatto ripulire il parco delle Terme, un'oasi di verde, e ha ridotto il personale più di quello che era stato fatto negli anni precedenti: oggi degli oltre 100 unità ne sono rimaste 17, anzi 15 perché due sono andati in pensione. Così il bilancio 2009 si è chiuso «soltanto» con una perdita di 2,5 milioni e il 2010 di 2 milioni «perché ho tagliato tutto il superfluo che si poteva tagliare, anche il riscaldamento a tutto volume e l'elettricità», dice Margherita Ferro.

Si parla da tempo di valorizzare le Terme dandole in gestione, ma finora non c'è stato nulla di concreto. La vera novità è che nel dicembre scorso Margherita Ferro e il prof. Battaglia sono stati nominati dalla Regione commissari liquidatori con il compito di accertare l'entità dei debiti (tanti) e dei crediti (pochissimi). Insomma, un primo passo concreto per la liquidazione dell'ente è stato fatto. «Appena finiremo i conteggi li consegneremo alla Regione che dovrà dirci come procedere - dice Margherita Ferro -, certamente nominerà un advisor prima di presentare il bando di gara per la gestione».

Ma qual è la situazione finanziaria reale? La società delle Terme è gravata di mutui per 9 milioni che riguardano il centro medico polifunzionale (mai entrato in attività nonostante l'ac-

quisto di costose apparecchiature) e l'albergo Excelsior Palace con 200 posti letto. La Regione sta per fare un ulteriore sacrificio, forse l'ultimo: ha stanziato 15 milioni sia per pagare i mutui e sia per sanare gli altri debiti pregressi.

Il patrimonio immobiliare delle Terme è grande e comprende le Terme di Santa Caterina, la villa del parco, l'albergo Excelsior Palace di cui abbiamo parlato e l'albergo delle Terme, oltre al centro polifunzionale, il cui unico segnale di vita è la sussistenza del mutuo. I gestori dell'hotel delle Terme non pagano l'affitto da anni e ora sono sotto minaccia di sfratto. Anche l'Excelsior Palace da qualche mese sta facendo altrettanto pur funzionando discretamente.

Lo scenario resta desolante: pochissimi clienti nonostante che i fanghi delle Terme siano tra i migliori per la loro composizione oligominerale, poliambulatorio abbandonato da sempre, hotel che non corrispondono l'affitto, mutui da pagare. E questo nonostante la

buona amministrazione recente, ma che non ha potuto rilanciare la struttura per assoluta mancanza di risorse. I beni immobiliari della società delle Terme sono stati stimati 33 milioni, ma forse è una stima in difetto. Ora è la Regione che si deve muovere nominando l'advisor e facendo la gara d'appalto per la gestione. Gara che potrebbe andare a buon fine perché

attualmente non c'è il pesante aggravio del personale come in passato. Lo stesso discorso vale per le Terme regionali di Sciacca dove è stato nominato il commissario liquidatore. Insomma, è tempo di chiudere questi «carrozzone» che invece di portare turismo costano fior di milioni. Solo in questo modo Acireale e Sciacca potranno vivere di turismo «serio».

UN «CARROZZONE»

Un «carrozzone» che ha sempre succhiato soldi pubblici, a una media di 10 miliardi di lire l'anno. Ora le spese si sono ridotte nel 2010 a soli 2 milioni di euro perché i dipendenti da oltre 100 (40 in amministrazione!) sono passati a 15. Il Polifunzionale è abbandonato, gli alberghi non pagano l'affitto e ci sono muti per 9 milioni. In queste condizioni la clientela è sparita.

In 3 anni i dipendenti da 96 a 15

ACIREALE. Erano poco meno di un centinaio, nel mese di ottobre del 2008 sono rimasti in 17 e adesso, per via dei pensionamenti, sono appena 15. L'attuale squadra di "termalisti" a comando alle "Terme di Acireale Spa" si compone di 15 elementi che sono ripartiti tra l'area amministrativa contabile, l'area sanitaria e l'area tecnica. Si tratta di 3 fanghini, 3 amministrativi, 3 fisioterapisti, un addetto alla macerazione fanghi, due addetti alle cure inalatorie, un audiometrista, un custode, un tecnico addetto alla conduzione impianti (caldaista): 15 dipendenti in totale rispetto ai 96 che fino al mese di settembre del 2008 sono stati a carico dell'Azienda autonoma delle Terme. Il resto del personale, ritenuto in esubero dal piano industriale varato dal Cda - 79 unità come

si ricorderà - sono stati chiamati a transitare nel ruolo speciale, passando di fatto alle dipendenze della Regione e quindi in servizio negli uffici periferici della Regione siciliana, in base alla destinazione ricevuta. Ai 15 lavoratori "superstiti" si aggiunge il personale medico, 7 specialisti che garantiscono efficienza nelle prestazioni, che spaziano nel campo delle patologie reumatiche a quelle dell'apparato respiratorio, da quelle dermatologiche alle patologie Otorino e angiologiche, per finire con le terapie fisiche: una giornata tipo alle Terme - ci è stato detto - "produce" attualmente circa 50 fanghi, circa 90 inalazioni e 15 prestazioni di terapia fisica.

AN. GA.